Fare rete, generare cambiamento, valorizzare il territorio.

Il GAL Maiella Verde e le Comunità di Progetto.

Venti partenariati tra Comuni, imprese e cittadini nel cuore della provincia di Chieti: cosa sono e quali cambiamenti stanno già generando, prima ancora che partano i progetti.

di Francesco Temperini, Gabriele Muzzu e Loris Rossi Finarelli

---

Un cartellone appeso alla parete, una scala da 1 a 5, pochi pennarelli. In una sala comunale dell'entroterra abruzzese, viticoltori, amministratori e operatori turistici si alternano davanti ai voti, discutono, si confrontano. Finché qualcuno rompe il silenzio con una frase che riassume il senso del lavoro comune: «Non è una facoltà fare rete, è una necessità». Da quel momento, la discussione prende slancio. Perché collaborare, in territori segnati dalla frammentazione e dalla distanza, non è soltanto un'opportunità: è una condizione per costruire nuove prospettive di sviluppo.

Fig. 1 - Un vigneto a Gessopalena, dove la CP Vigne e Vini di Pretalucente lavora su Nero Antico e Vedovella, due vitigni recuperati e oggi premiati.



Le **Comunità di Progetto (CP)** sono lo strumento con cui il GAL Maiella Verde attua la Strategia di Sviluppo Locale 2023-2027 in 87 Comuni della provincia di Chieti. Riuniscono amministrazioni, imprese, associazioni e cittadini attorno a un progetto condiviso, formalizzato in un accordo che definisce ruoli, responsabilità e impegni reciproci. Il GAL non eroga contributi direttamente alle

Comunità: mette a disposizione servizi, competenze e accompagnamento per trasformare le idee in iniziative concrete. I percorsi avviati sono venti: dieci dedicati al turismo rurale e dieci alle filiere agroalimentari. Venti esperienze diverse, accomunate dalla ricerca di risorse, identità e alleanze su cui costruire il futuro dei territori. A Gessopalena, una famiglia ha recuperato due antichi vitigni, uno dei quali, la Vedovella, ha appena conquistato la medaglia d'oro al Mondial des Vins Extrêmes. Nell'area dei Monti Frentani, gli attori locali lavorano per trasformare le seconde case inutilizzate in opportunità di accoglienza. Intanto, nove Comuni, partendo dagli affioramenti di gesso e dal patrimonio geologico locale, stanno costruendo dal basso un percorso verso la nascita di un parco naturale. Storie diverse, una stessa sfida: fare in modo che le risorse locali diventino progetti condivisi. È qui che si misura la portata delle Comunità di Progetto: nella capacità di trasformare la collaborazione in pratica concreta.

Abbiamo incontrato le CP nell'ambito di Effetto LEADER LAB 2026, un percorso di valutazione dedicato a esplorare i primi cambiamenti e le sfide ancora aperte. Il percorso è iniziato con un questionario rivolto a tutte le venti Comunità, ed è proseguito, tra il 6 e il 9 ottobre, con cinque focus group, in comunità selezionate per rappresentare territori ed esperienze differenti. Due ore di confronto, cartelloni da votare e un esercizio conclusivo per far emergere aspettative e ostacoli. A tutte abbiamo posto le stesse domande: come si decide, chi partecipa, che cosa si impara.

Fig. 2 - Uno dei cinque focus group con le Comunità di Progetto del GAL Maiella Verde, 6-9 ottobre 2026: dopo il voto, la discussione



Le CP sono ancora nella fase iniziale del loro percorso e attendono l'assegnazione dei budget per avviare le attività. Non era quindi ancora possibile valutarne i risultati: abbiamo cercato piuttosto i

primi segnali di cambiamento, osservando tre dimensioni fondamentali: partecipazione, relazioni e apprendimento.

I primi indizi sono già visibili. Otto CP su venti si sono messe in moto con incontri nei Comuni, adesioni di proprietari ed eventi. Nei cinque focus group è emerso il racconto di collaborazioni nate tra persone che prima non si conoscevano. In un caso, il progetto ha portato allo stesso tavolo amministratori che prima «neanche si salutavano». Altrove, due apicoltori hanno cominciato a promuoversi insieme, anziché farsi concorrenza. Sono passi concreti in un territorio in cui la stessa Strategia di Sviluppo Locale segnala una propensione alla collaborazione ancora debole. E il cambiamento riguarda anche ciò che si impara: progettare insieme, scegliere le priorità in un «calderone di idee», trasformare persino un finanziamento respinto in un'occasione di crescita.

Fig. 3 - Foto di gruppo (da sx a dx: Francesco Temperini, Gabriele Muzzu, Loris Rossi Finarelli). GAL Maiella Verde, Effetto Leader 2026



Permangono alcune sfide legate all'ampliamento e al consolidamento delle collaborazioni. Le nuove relazioni si stanno sviluppando soprattutto all'interno dei gruppi promotori, evidenziando l'importanza di favorire occasioni di incontro e scambio anche con gli altri soggetti del territorio. In questa prospettiva, la sfida è accompagnare l'evoluzione delle coalizioni verso forme di collaborazione sempre più ampie e partecipate, capaci di valorizzare competenze, risorse e punti di vista diversi e di rafforzare progressivamente il coinvolgimento degli attori locali.

Che cosa ci portiamo a casa? Che le CP hanno già iniziato a mettere in relazione persone e organizzazioni che prima lavoravano in modo isolato. Il GAL rappresenta un punto di riferimento

prezioso per chi partecipa, grazie alla presenza costante e al supporto tecnico e amministrativo. Ora serve un passo in più: accompagnare l'avvio di ogni CP, allargare la partecipazione oltre il gruppo dei promotori e rendere più visibile il ruolo del GAL anche all'esterno. Perché la vera misura del successo sarà consolidare relazioni, competenze e capacità di collaborazione destinate a durare nel tempo. Valutare mentre i processi sono ancora in costruzione non è semplice. Ma è proprio adesso, prima che le scelte si consolidino, che la valutazione può offrire il contributo più utile: riconoscere ciò che funziona, individuare le criticità e aiutare a orientare i prossimi passi.